



Carlone, G., Nobili, D., *La mamma cattiva: fenomenologia e antropologia del figlicidio*, Rimini, Guaraldi, 1975.

Il volume venne pubblicato per la prima volta negli anni '70, quando il fenomeno dell'aggressività dei genitori verso i figli era ampiamente sottovalutato e passava sotto silenzio, non solo nel pensiero comune ma anche nei testi scientifici e specialistici. In quel periodo giornali e mezzi di comunicazione non riportavano ancora, se non con marginali trafiletti, episodi di abusi incestuosi, maltrattamenti e sevizie da parte di genitori. Questi fenomeni apparivano e tuttora appaiono come inaccettabili e, soprattutto in passato, venivano censurati e rimossi o considerati come casi del tutto eccezionali. Glauco Carlone, considerato un maestro della psicoanalisi a cui si deve la diffusione in Italia del pensiero di Sandor Ferenczi, e l'allieva Daniela Nobili, con questo libro, cercano di scuotere l'opinione comune dimostrando che i maggiori pericoli per i bambini vengono dall'interno della casa, da quel groviglio incandescente di emozioni e conflitti, tanto intensi quanto spesso mal controllati, di cui è costituito il rapporto tra genitori e figli. Soprattutto la figura materna ha sempre goduto una fama positiva di protezione e amore verso i figli, mentre invece, secondo gli autori, accanto all'amore può essere presente un'aggressività altrettanto intensa. La finalità del testo è quella di combattere lo stereotipo della mamma *buona* e ridurre le accuse nei confronti di quella *cattiva*. L'aggressività, in un rapporto tra genitori e figli, è sempre presente tanto più intensa è la relazione. Solo considerando questa aggressività come naturale e inevitabile, anziché come sentimento contro natura, si possono evitare la repressione eccessiva e la rimozione che si accompagnano a improvvise esplosioni distruttive. In epoca più recente, vi è stata una progressiva riduzione della censura, i mezzi di comunicazione hanno dedicato spazi sempre più ampi ad avvenimenti di cronaca nera dedita a episodi del genere. Tutto ciò ha contribuito fortemente a ridurre lo stereotipo tra madri buone e cattive attraverso una presa di coscienza di fantasie e impulsi comuni a entrambe, con l'unica differenza di un maggiore o minore autocontrollo.